

PROGETTO BIO CASEUS

CUP D19J17000650006

COSTO DI PRODUZIONE E REDDITO NETTO DI LATTE CONVENZIONALE E DI LATTE BIOLOGICO IN ALCUNI ALLEVAMENTI MONTANI CONFERENTI AL CASEIFICIO ALTO BUT DI SUTRIO (UD)

ABSTRACT

La divulgazione del presente documento è autorizzata citando la fonte:

PROGETTO BIO CASEUS - PSR FVG 2014-2020.

Misura 16.2.1 Creazione di poli o reti per lo sviluppo di progetti di innovazione aziendale e di filiera.

Esistono molte variabili per eseguire una sufficiente valutazione del costo di produzione di 1 kg di latte bovino.

Prima di tutto è bene elencare le voci che fanno parte, in un bilancio agrario, del costo di produzione di 1 Kg di latte:

1. Alimenti acquistati
2. Alimenti reimpiegati
3. Lettimi
4. Sanitarie e veterinarie
5. Noleggi passivi
6. Acqua
7. Assicurazioni
8. Combustibili
9. Elettricità
10. Altre spese
11. Spese di meccanizzazione per l'allevamento
12. Spese generali, fondiarie, imposte (in %)
13. Quota ammortamento fabbricati per allevamento
14. Quota ammortamento attrezzature per allevamento
15. Spese manodopera per allevamento
16. Quota di interessi, affitti, INPS per allevamento.

È evidente che le voci in nero sono quasi sempre desumibili da dati oggettivi (contabilità, bollette) e pertanto sono state prese in considerazione in questo lavoro, mentre quelle in rosso sono assolutamente da calcolare e sono strettamente legate alla tipologia di azienda ed alla sua struttura organizzativa/produttiva.

Non volendo in questa sede trovare il costo di produzione aziendale specifico ma un costo di produzione che dimostrasse quali sono le voci che maggiormente incidono, al di là di che tipo di azienda sia quella che decide di passare al biologico (se ha 2 o 5 trattori, se ha il carro unifeed, se ha la stalla del 1950 o del 2010 ecc.ecc.), le voci in rosso non sono state considerate mentre sono stati elaborati i dati solo su quelle in nero, in modo da uniformare la "struttura aziendale" e differenziare i risultati aziendali solo in base alle superfici agrarie gestite, al numero di capi in stalla, al tipo di alimentazione, alla quantità e tipo di alimenti acquistati e reimpiegati, alla qualità del latte consegnato in caseificio (dato strettamente connesso al prezzo medio pagato nell'anno).

La valutazione più importante ma anche la più difficile è quella legata alla valutazione del costo dei foraggi per reimpiego aziendale e le motivazioni principali sono le seguenti secondo la bibliografia ufficiale:

- 1) Differenze pedoclimatiche
- 2) Differenza di resa produttiva
- 3) Frazionamento dei terreni dell'azienda o loro accorpamento
- 4) Mancanza di rilevamento completo dei costi variabili
- 5) Organizzazione del lavoro
- 6) Presenza o meno del contoterzista

Non si è tenuto conto che le aziende avessero terreni in affitto o terreni in proprietà proprio per uniformare i costi di produzione determinati solamente dalla gestione dei terreni (costi colturali) e non dalla loro provenienza (proprietà o altro).

Inoltre, al di là della valutazione dei costi del quintale di prodotto portato in azienda, si deve valutare anche il livello nutritivo del foraggio in base, oltre alla sua tipologia (prato stabile, foraggiere da vicenda ecc.), allo stadio di maturazione dello stelo più o meno lignificato.

Differenze pedoclimatiche

Le aziende considerate si collocano quasi tutte nella stessa area (ricompresa tra i comuni di Arta Terme – parte alta, Sutrio, Cercivento, Paluzza) e quindi possiamo stimare ininfluenti le differenze pedoclimatiche tra le varie aziende monitorate.

Differenza di resa produttiva

I dati delle superfici si sono desunti dal fascicolo aziendale che ripartisce i terreni a foraggiere in:

- Prati polifiti (avvicendati)
- Prati stabili (permanenti)
- Pascoli
- Pascoli magri con varie percentuali di tare

Per il nostro monitoraggio sono state considerate le superfici falciabili per quanto riguarda la biomassa secca portata in azienda per reimpiego in stalla, mentre è stato calcolato il valore medio dell'erba pascolata nei mesi di alpeggio (per le aziende che attuano l'alpeggio su malghe in gestione diretta) trasformata in fieno secco (da 15 a 85 % di s.s.) ottenendo così il valore totale della produzione annua di foraggio secco e la necessità annua di foraggio totale da somministrare alla mandria in base ad una razione comunicata o ad una razione media.

Frazionamento dei terreni dell'azienda

Tale dato è stato valutato solamente all'interno del calcolo del costo totale dei carburanti/lubrificanti/costi di manutenzione delle macchine agricole, visto che praticamente – escluso 3 aziende che utilizzano una piccola superficie ad insilato di mais/sorgo – tutti fanno solamente foraggio di prato.

Mancanza di rilevamento completo dei costi variabili

Questo ha rappresentato un problema nel 70% delle aziende verificate. Infatti, pur avendo gli interessati consegnato l'intera documentazione contabile relativa all'anno solare 2018 (fatture di acquisto e fatture di vendita) è emerso dai conteggi di controllo effettuati sui dati oggettivi da fatturazione che – a parte l'acquisto di mangime complementare o, in un caso, di nucleo +

integratori – in molti casi non è stata rendicontata la spesa per l'acqua, per l'energia elettrica, per gli interventi veterinari (ma solo per i farmaci), per il latte in polvere (probabilmente utilizzato solamente nelle stalle di maggiore dimensione), per i combustibili (gas per riscaldamento stalla o altro), per le assicurazioni delle macchine e della stalla, per la manutenzione ordinaria delle macchine, per i costi di rete/spago per le rotoballe e soprattutto per acquisto foraggio in quelle aziende dove era evidente – in funzione della superficie foraggera e della resa media – che il fieno autoprodotta non era sufficiente per l'alimentazione della mandria.

In questi casi si sono presi i parametri delle aziende che avevano rendicontato meglio i dati e sono stati rapportati in base al numero dei capi per trovare il dato da inserire nelle aziende che ne erano prive.

Nel caso di un'evidente mancanza di foraggio per l'alimentazione annuale della mandria si è presunto l'acquisto di foraggio e, non sapendo se fosse stato prodotto da terreni non inseriti in Fascicolo oppure acquistato in forme non convenzionali, il valore che si è dato è stato quello medio tra il costo del foraggio autoprodotta ed il costo di mercato.

Pertanto per il foraggio autoprodotta è stato valorizzato in 6 €/q, mentre quello calcolato come necessario alla mandria ma senza riscontro di acquisto è stato valutato 9 €/q (prezzo medio tra 6 e 12 €/q).

Organizzazione del lavoro – Presenza o meno del contoterzista

Questi dati non sono stati considerati perché non influenti nelle situazioni aziendali considerate che nel 90% dei casi hanno manodopera familiare e non utilizzano contoterzisti per le operazioni agronomiche.

Nelle aziende valutate si è partiti con una raccolta dati basata sulla consistenza media dei capi bovini presenti in stalla nell'anno 2018 e suddivisa nelle seguenti categorie:

- Vitelle tra 0 e 6 mesi
- Manzette tra 6 mesi ed 1 anno
- Manze tra 1 e 2 anni
- Vacche

Con questa consistenza media si è calcolato anche l'Utile Lordo Stalla (ULS), ovvero il valore della produzione di carne che è insito particolarmente nelle razze a duplice attitudine: nel nostro caso la maggior parte delle bovine presenti nelle stalle sono di razza Pezzata Rossa Italiana o meticce con PRI, poche Brune e rare Frisone.

Per calcolare l'Utile Lordo Stalla si sono attribuiti i seguenti valori ai capi bovini:

- 600 €/capo per i vitelli da 0 a 6 mesi
- 1000 €/capo per le manzette da 6 mesi a 1 anno
- 1800 €/capo per le manze tra 1 e 2 anni
- 1200 €/capo per le vacche

Per evitare di stravolgere la "resa in carne" della stalla (valorizzata soprattutto dalla differenza di valore tra le vendite e gli acquisti di capi) l'inventario iniziale e finale dei capi presenti in stalla al

1.1.2018 e 31.12.2018 è stato lasciato uguale e quindi l'ULS deriva solamente dal valore di VENDITE – ACQUISTI.

Alcune aziende, avendo una malga da gestire durante i mesi di alpeggio, hanno prodotto formaggio/ricotta/latticini senza pertanto consegnare latte al caseificio: per questo periodo, pertanto, in una prima fase di questo lavoro sono stati conteggiati i kg di formaggi venduti in base ad un prezzo medio verificato con alcuni produttori (prezzo medio tra formaggio fresco e ricotta) ricavandoli dai corrispettivi che le aziende hanno compilato, e dai kg di formaggio si è risaliti alla produzione relativa di latte.

Tale quantitativo di latte è stato sommato a quello consegnato negli altri mesi dell'anno al caseificio, e verificato poi con il numero di capi adulti per valutarne la resa media annua.

In una seconda fase del lavoro il sistema utilizzato non si è rivelato corretto in quanto è risultato evidente che i corrispettivi non riportano con completezza la reale situazione produttiva dei mesi in malga, abbattendo pertanto brutalmente la resa media di latte per capo, che non era in alcuni casi credibile; pertanto si è superato tale problema calcolando la resa produttiva media delle bovine nei soli mesi di conferimento in caseificio e rapportandola all'anno intero, senza considerare la caseificazione in malga.

Una quota importante del reddito aziendale, legata ai contributi a superficie, non è stata conteggiata perché andrebbe a snaturare il reale conteggio del valore della produzione, sapendo in ogni caso che tutte le aziende monitorate sono oggetto di contribuzione per le superfici che sono inserite a fascicolo.

Di seguito si riporta la tabella 1 che riassume la situazione delle aziende considerate con il risultato del Reddito netto per Kg di latte prodotto in **regime convenzionale**.

Tab. 1

	1	2	3	4	5	6	7
N. capi tot.	41	58	99	20	16	42	54
N.lattifere	30	39	88	14	9	28	38
ULS €.	4.038,00	14.363,00	9.493,00	11.158,00	3.993,00	17.390,00	14.153,00
Sau prato	7.60	24.67	49.00	5.38	7.65	23.5	26.7
Sau insilato		1.86	5.00				0.70
Presenza di malga	si		si	si			si
Autosufficienza prod. Foraggi	53%	100%	100%	75%	25%	100%	100%
Acquisto foraggi	47%			25%	75%		
Prezzo medio kg latte	0.52	0.43	0.50	0.46	0.48	0.50	0.54
Costo produz. Kg latte	0.27	0.30	0.41	0.21	0.38	0.42	0.26
Incidenza mangime	40%	53%	29%	36%	38%	37%	42%
Incidenza foraggi acquis.	20%			9%	20%		
RN latte convenzionale €/kg	0.25	0.13	0.09	0.25	0.10	0.08	0.28

Nella tabella 2 si calcola invece il risultato del Reddito netto per Kg di latte prodotto in **regime biologico** supponendo che la vendita di formaggi biologici consenta al caseificio di pagare il latte all'allevatore con un 15% di aumento rispetto al prezzo medio pagato in regime convenzionale.

Sia per il mangime sia per il foraggio si è tenuto conto del prezzo diverso di vendita: + 23% per il mangime, + 50% per il foraggio acquistato.

Per quanto riguarda le spese di certificazione della produzione biologica degli allevatori, occorre considerare che anche i capi venduti sono capi biologici e quindi – aumentando prudentemente l'USL della medesima percentuale applicata al latte – si vede che tale aumento copre tra il 50 ed il 100% del costo della certificazione obbligatoria.

Tab. 2

	1	2	3	4	5	6	7
N. capi tot.	42	58	99	20	16	42	54
N.lattifere	30	39	88	14	9	28	38
ULS €.	4.643,00	16.517,00	10.917,00	12.831,00	4.592,00	20.000,00	16.276,00
Sau prato	7.60	24.67	49.00	5.38	7.65	23.5	26.7
Sau insilato		1.86	5.00				0.70
Presenza di malga	si		si	si			si
Autosufficienza prod. Foraggi	53%	100%	100%	75%	25%	100%	100%
Acquisto foraggi bio	47%			25%	75%		
Prezzo medio kg latte bio	0.60	0.49	0.57	0.53	0.55	0.57	0.62
Costo produz. Kg latte bio	0.36	0.34	0.43	0.26	0.50	0.44	0.29
Incidenza mangime bio	38%	58%	33%	38%	36%	42%	47%
Incidenza foraggi acquistati bio	31%			15%	31%		
RN latte biologico €/kg	0.24	0.15	0.14	0.27	0.05	0.13	0.33
Differenza ULS	+ 605	+ 2.154	+ 1.424	+ 1.673	+ 599	+ 2.610	+ 2.123

Dal raffronto tra i risultati delle due tabelle risulta che il fattore limitante, ovvero che può determinare un calo di reddito netto per Kg di latte prodotto, non è l'acquisto di mangime a prezzo maggiorato mediamente del 23% rispetto a quello convenzionale, ma la necessità di ricorrere ad acquisto di foraggio biologico sul mercato, con un prezzo medio di 18 €/q..

Sarebbe quindi auspicabile, nell'ottica di sviluppare con attenzione la produzione casearia biologica con il latte delle aziende conferenti a Sutrio, la fattibilità della concertazione con altre aziende non zootecniche ma biologiche per le superfici foraggere, in modo da avere certezza di scorte di fieno bio in zona e con prezzi che possano essere più bassi rispetto a quelli applicati dal mercato del commercio foraggero.



PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

PSR FVG 2014-2020. Misura 16.2.1 Creazione di poli o reti per lo
sviluppo di progetti di innovazione aziendale e di filiera.

PROGETTO BIO CASEUS



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale. L'Europa
investe nelle zone rurali



In questo modo TUTTE le aziende avrebbero un vantaggio economico dal passaggio al regime biologico.

13.02.2020

Dott.Agr. Patrizia Nicoloso